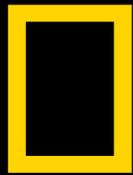


LA GRANDE STORIA



NATIONAL GEOGRAPHIC



La grande opera di riferimento per conoscere
il passato e interpretare il presente

Il progetto editoriale più ambizioso del National Geographic

La storia dell'umanità, dall'Antichità ai giorni nostri, in 40 volumi

Le chiavi per interpretare la Storia con i dati della storiografia più attuale

6.400 pagine e oltre 6.000 illustrazioni

Un'opera da leggere, consultare, e collezionare



L'editore si riserva il diritto di variare la sequenza delle uscite dell'opera e /o i prodotti allegati. Qualsiasi variazione sarà comunicata nel rispetto delle norme vigenti previste dal Codice del Consumo (D.lgs 206/2005).

Un'equipe specializzata multidisciplinare

Per più di tre anni, una grande squadra di archeologi, storici, filologi, geografi, cartografi, fotografi, illustratori ed editor ha lavorato alla realizzazione di quest'opera, La Grande Storia, sotto la direzione di un comitato internazionale di storici di grande prestigio.



Alla creazione del progetto La Grande Storia del National Geographic hanno partecipato attivamente centinaia di persone: importanti figure accademiche, archeologi, professori universitari, editor e altri professionisti delle arti grafiche come illustratori, art director e fotografi. Il loro sforzo coordinato ha dato vita a una grande opera di riferimento.

COMITATO CONSULTIVO

Peter Burke

Professore emerito di Storia Culturale all'Università di Cambridge. Fellow dell'Emmanuel College. È autore di numerosi e influenti libri tra i quali si ricordano *Il Rinascimento Italiano* (1972), *Cultura popolare nell'Europa moderna* (1978), *La fabbrica del Re Sole* (1992), *Il Rinascimento europeo. Centri e periferie* (1998), *Lingue e comunità nell'Europa moderna* (2004), *La storia culturale* (2009).

Sir John H. Elliott

Regio Professore Emerito all'Università di Oxford e Honorary Fellow dell'Oriel College di Oxford e del Trinity College di Cambridge. Tra le sue numerose opere si ricordano *La Spagna imperiale 1469-1716* (1963), *La rivolta dei catalani* (1963), *L'Europa divisa: 1559-1598* (ed 1968-2000), *Il Vecchio e il Nuovo mondo* (1970), *Richelieu e Olivares* (1984), *Il Conte Duca di Olivares* (1986), *La Spagna e il suo mondo* (1990), *Imperi dell'Atlantico. America britannica e America spagnola, 1492-1830* (2006).

Felipe Fernández-Armesto

Storico britannico. Professore di Arte e Letteratura all'Università di Notre Dame in Indiana (Stati Uniti). Tra altre opere è l'autore di *Cristoforo Colombo* (1991), *The Americas: A Hemispheric History* (2003), *Storia del cibo* (2004), *Esploratori. Dai popoli cacciatori alla civiltà globale* (2011), *1492. Da Norimberga a Timbuktu,*

da Roma a Kyoto, nell'anno che ha segnato l'inizio del mondo moderno (2013).

Andrea Giardina

Professore di Storia romana all'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze. È anche professore dell'École Normale Supérieure e dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Autore di opere come *L'uomo romano* (volume collettivo, 1991), *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta* (1997) e *La terribile storia di Nerone* (1999).

Hans-Ulrich Gumbrecht

Professore di Letteratura Comparata all'Università di Stanford. È anche professore associato di Letteratura Comparata all'Università di Montreal, direttore di studi associato dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales (Parigi), professore associato al Collège de France e Fellow dell'American Academy of Arts & Sciences.

François Hartog

Professore ordinario di Storiografia Antica e Moderna all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Tra le sue pubblicazioni si distinguono *Lo specchio di Erodoto. Saggio sulla rappresentazione dell'altro* (1980), *Le XIX^e siècle et l'histoire. Le cas Fustel de Coulanges* (1988), *Memorie di Ulisse. Racconti sulla frontiera dell'Antica Grecia* (2002), *Regimi di storicità. Presentismo ed esperienze del tempo* (2002).

Fredrik T. Hiebert

Archeology Fellow della National Geographic Society. Vincitore del Chairman's Award del National Geographic Committee for Research and Exploration nel 1998.

Robin Lane Fox

Professore di Storia Antica a Oxford. Autore, tra le altre opere, di *Alessandro Magno: conquistatore del mondo* (1974), *La versione non autorizzata: verità e finzione nella Bibbia* (1991), *Il mondo classico: l'epopea di Grecia e Roma* (2005), *Pagani e cristiani* (2006), *Eroi viaggiatori: i Greci e i loro miti* (2008).

Manuel Lucena Giraldo

Ricercatore dell'Istituto di Storia del Consiglio Superiore di Ricerche Scientifiche (CSIC). Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca ed è autore, tra gli altri libri, di *A los cuatro vientos. Las ciudades de la América Hispánica* (2006) e *Naciones rebeldes. Las revoluciones de independencia latinoamericanas* (2010).

Angelo D'Orsi

Storico italiano. Professore di Storia del Pensiero Politico alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. Tra le sue opere vale la pena citare *Guida alla storia del pensiero politico* (1995), *Alla ricerca della storia* (1999), *Guerre globali* (editore, 2003), *I chierici alla guerra* (2005), *Il diritto e il rovescio: un'apologia della storia* (2006), *Guernica, 1937* (2007).

José Enrique Ruiz-Domènec

Professore di Storia Medievale Europea all'Università Autonoma di Barcellona. Professore all'École des Hautes Études des Sciences Sociales de Paris. Tra le sue opere citiamo *La caballería o la imagen cortesana del mundo* (1984), *La memoria dei feudali* (1984; con il prologo di Georges Duby), *La novela y el espíritu de la caballería* (1992), *El despertar de las mujeres* (1998), *Il Gran Capitano. Ritratto di un'epoca* (2002), *El Mediterráneo* (2004), *Leonardo da Vinci o el misterio de la belleza* (2006), *España, una nueva historia* (2009), *Europa, las claves de su historia* (2010).

Giuseppe Sergi

Professore di Storia Medievale all'Università di Torino. Tra le sue opere spiccano *I confini del potere* (1995), *L'aristocrazia della preghiera* (1998), e *L'idea di Medioevo. Fra storia e senso comune* (2001).

Jean-Claude Schmitt

Direttore di studi dell'École des Hautes Études des Sciences Sociales. Autore, fra le altre opere di *Il gesto nel medioevo* (1990), *Spiriti e fantasmi nella società medievale* (1994), *Storia dei giovani* (1996), *Le corps, les rites, les rêves, le temps: essais d'anthropologie médiévale* (2001) e *Dizionario dell'Occidente medievale* (2003); alcune di queste opere sono state realizzate con Jacques Le Goff e Giovanni Levi.



NATIONAL GEOGRAPHIC

Più di 125 anni di storia

Geografia e Storia sono sempre andate per mano, e, fin dalla sua fondazione, le attività del National Geographic hanno spaziato in entrambi i campi, durante il corso degli avvenimenti più importanti.

Il National Geographic non solo ha contribuito alla ricerca sulla storia delle antiche culture dell'Umanità, ma è anche stato protagonista di esplorazioni e scoperte storiche.

1912-1925: Machu Picchu, la città perduta degli Inca

Nascosto in un promontorio roccioso della Cordigliera Orientale delle Ande, il centro cerimoniale e residenziale inca di Machu Picchu fu scoperto nel luglio del 1911 dall'esploratore Hiram Bingham e successivamente scavato e studiato con il patrocinio del National Geographic e dell'Università di Yale.

1923: l'apertura della tomba di Tutankhamon

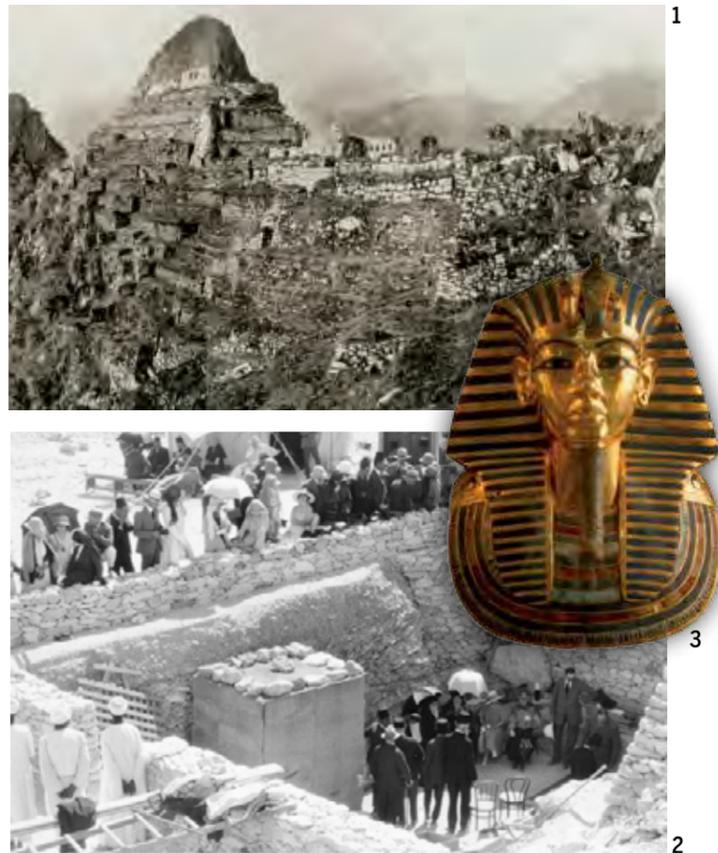
Nel novembre del 1922, dopo sei anni di lavoro nella Valle dei Re, Lord Carnarvon e l'archeologo britannico Howard Carter scoprirono la tomba intatta di un giovane faraone del Nuovo Regno. Il fotografo Maynard Owen Williams, primo corrispondente straniero del National Geographic, fu presente all'apertura ufficiale della tomba.

1925 e successivi: lo studio moderno della civiltà maya

I lavori dell'archeologo nordamericano Sylvanus G. Morley, concentrati sugli scavi e sul restauro di Chichén Itzá e sullo studio epigrafico dei geroglifici e del calendario maya, contribuirono in maniera decisiva alla conoscenza di questa cultura a livello mondiale.

1939-1946: la scoperta della civiltà olmeca

Alla fine del gennaio del 1938, l'etnologo e archeologo nordamericano Matthew Stirling dissotterrò le colossali teste di basalto vulcanico dell'antica cultura olmeca, la "madre" delle altre culture mesoamericane. Stirling diresse questa spedizione patrocinata dal National Geographic e dalla Smithsonian Institution.



1. Foto scattata da Hiram Bingham della collina dell'Intiwatana e dei terrazzamenti di Machu Picchu, così come vennero scoperti.

2 e 3. Fotografia dell'apertura ufficiale della tomba di Tutankhamon nel 1923 e maschera del faraone, il pezzo più prezioso del corredo funerario.



4. La colossale testa olmeca chiamata *El Rey*, dissotterrata in Messico da Stirling nel 1946.

5. Un membro dell'equipe di Georg Bass recupera un'anfora greca.

6. Miguel Zárate, compagno di scalata di Reinhard sul ghiacciaio

1960 e successivi: relitti dell'Età del Bronzo ritrovati in fondo al mare

George F. Bass, pioniere dell'archeologia sottomarina, ritrovò nel 1960, con il patrocinio del National Geographic, il relitto di una nave da carico affondata 3400 anni prima sulla costa meridionale dell'Anatolia. Il risultato fu il ritrovamento della maggiore collezione di mercanzia dell'Antichità mai trovata fino ad allora nel Mediterraneo: ceramica micenea, oggetti di bronzo, lingotti di rame e stagno. Bass fece anche altre affascinanti scoperte, come quella dell'Uluburun (1985), sempre sulla costa turca.

1985: il Titanic ritrovato quasi 4000 metri sotto l'Atlantico

L'oceanografo e archeologo sottomarino Robert Ballard scoprì i resti del *Titanic* nell'Atlantico grazie all'utilizzo di tecnologie sviluppate con l'aiuto del National Geographic.

1995: la "Dama di Ghiaccio" delle Ande

L'antropologo e archeologo Johan Reinhard, esploratore del National Geographic, trovò sulle Ande, sul ghiacciaio dell'Ampato (6.132 m), la "Dama di Ghiaccio", la mummia di una fanciulla inca congelata. Tra il 1996 e il 1999, Reinhard scoprì i resti di altri 14 sacrifici umani sulla cordigliera andina, portando una nuova luce sulle abitudini cerimoniali degli Inca.

1999-2003: alla ricerca di relitti di culture millenarie

Nel giugno del 1999, Robert Ballard scoprì due antichi relitti fenici nel Mediterraneo Orientale, e a novembre annunciò la teoria di una grande inondazione nel Mar Nero 7000 anni fa. Più tardi, nel novembre del 2000, trovò un relitto di legno ben conservato, risalente a 1500 anni fa. I suoi lavori diedero nuovi frutti nel 2003 quando scoprì il relitto più antico del Mar Nero (secoli V e III a.C.).

2005: com'era Tutankhamon?

Il National Geographic collaborò a un progetto per scannerizzare antiche mummie egizie, inclusa quella di Tutankhamon. A maggio, due equipe patrocinate dal National Geographic ricrearono il viso virtuale del giovane faraone a partire dalle 1700 immagini digitali a raggi X della tomografia computerizzata della sua mummia.

2006: il vangelo di Giuda

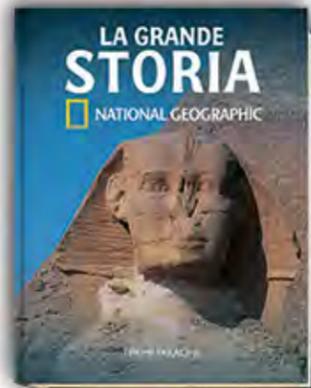
Il National Geographic, in collaborazione con la *Maecenas Foundation for Ancient Art* di Basilea e il *Waitt Institute for Historical Discovery*, scoprì, restaurò, tradusse e autenticò un antico codice con il vangelo di Giuda, perduto da quasi 1700 anni. L'unica copia di questo vangelo, manoscritta su un papiro in alfabeto copto, è datata IV secolo.

dell'Ampato, sostiene la mummia congelata della "Dama di Ghiaccio".

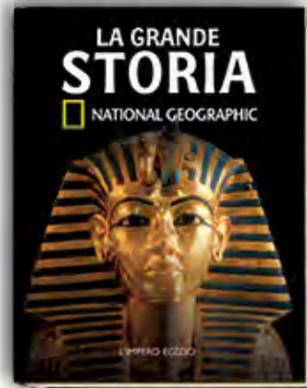
7 e 8. Il viso di Tutankhamon ricreato "alla cieca", senza sapere di chi si trattasse, partendo dalla scansione della sua mummia. Si osservi la forma di gesso ottenuta e il successivo busto con "pelle" di silicone.

Una biblioteca cronologica

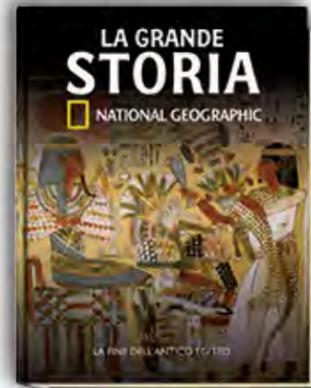
Una collezione completa che fornisce una visione globale e ordinata di più di 5.000 anni di Storia, dall'Antichità fino all'Epoca Contemporanea, con particolare attenzione alle grandi civiltà del passato.



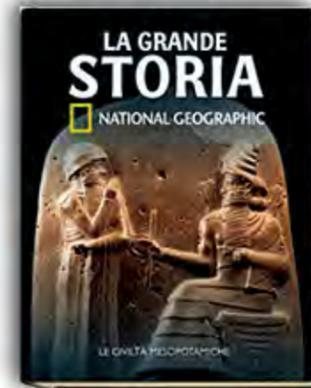
1 I PRIMI FARAONI
(dal 3200 a.C. al 1152 a.C. ca)
Dall' Antico Regno all'invasione degli Hyksos



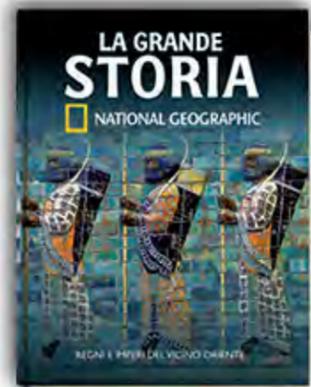
2 L'IMPERO EGIZIO
(dal 1152 a.C. al 1069 a.C.)
Dai Thutmosidi ai Ramessidi: l'apogeo del Nuovo Regno



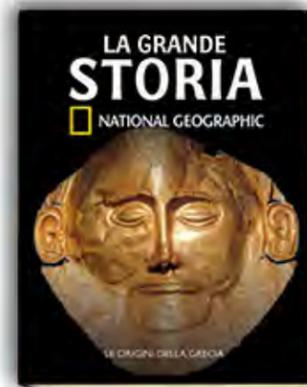
3 LA FINE DELL'ANTICO EGITTO
(dal 1069 a.C. al 30)
Da Tanis all'Egitto tolemaico



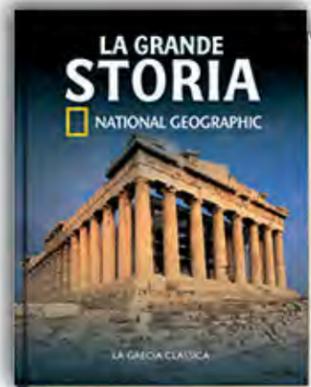
4 LE CIVILTÀ MESOPOTAMICHE
(dal 3500 a.C. al 539 a.C. ca)
La nascita delle prime civiltà della Mesopotamia



5 REGNI E IMPERI DEL VICINO ORIENTE
(dal 1200 a.C. al 300 a.C.)
I regni del Levante e gli Imperi invasori



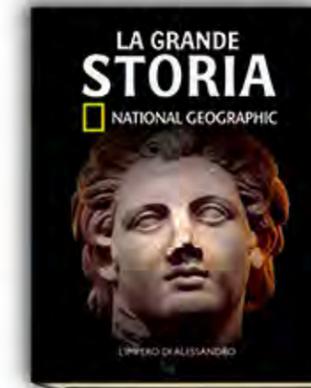
6 LE ORIGINI DELLA GRECIA
(dal 2000 a.C. al VII secolo)
Le civiltà dell'Età del Bronzo e la colonizzazione del Mediterraneo



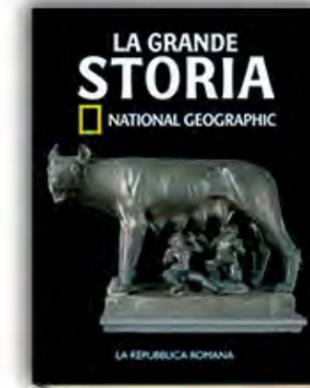
7 LA GRECIA CLASSICA
(Dal VII al V secolo a.C.)
Dalla nascita della polis allo splendore della democrazia ateniese



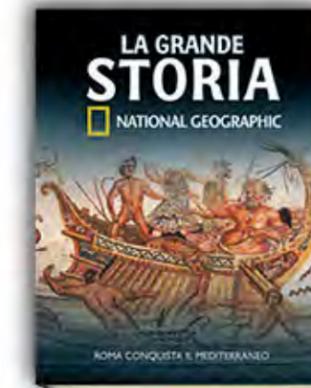
8 IL DECLINO DI ATENE
(V e IV secolo a.C.)
Dalla guerra del Peloponneso all'egemonia tebana



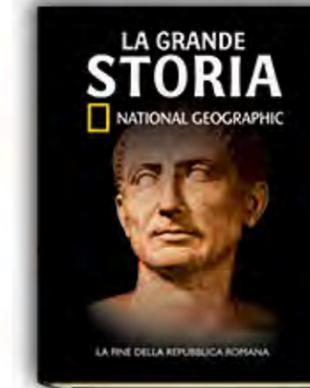
9 L'IMPERO DI ALESSANDRO
(IV secolo a.C. e ss.)
Alessandro Magno, il mondo ellenistico e i suoi successori



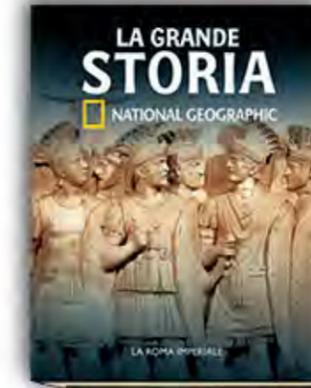
10 LA REPUBBLICA ROMANA
(Dal VI al III secolo a.C.)
Dalle origini dell'Urbe alla conquista Romana dell'Italia



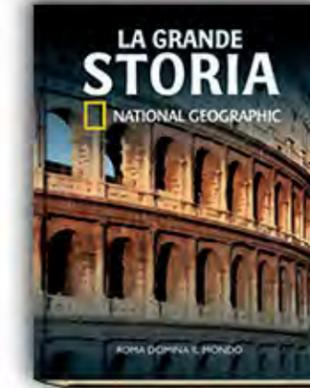
11 ROMA CONQUISTA IL MEDITERRANEO
(III e II secolo a.C.)
Dalle guerre puniche all'espansione verso l'Asia



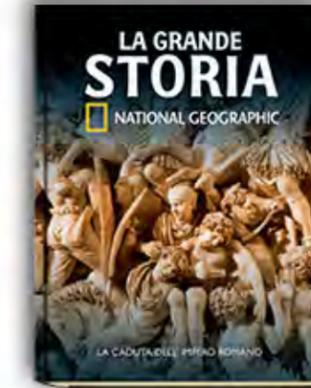
12 LA FINE DELLA REPUBBLICA ROMANA
(II e I secolo a.C.)
Dalle guerre servili a Giulio Cesare



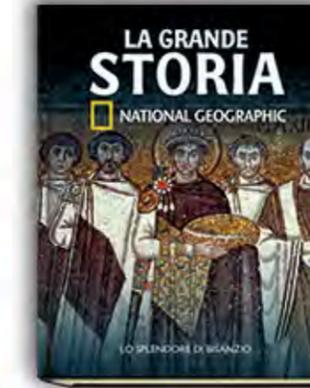
13 LA ROMA IMPERIALE
(I secolo d.C.)
Augusto, la dinastia Giulio-Claudia e la dinastia Flavia



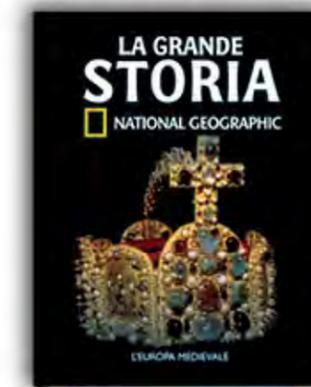
14 ROMA DOMINA IL MONDO
(I e II secolo d.C.)
Massima espansione dell'Impero: l'epoca degli Antonini



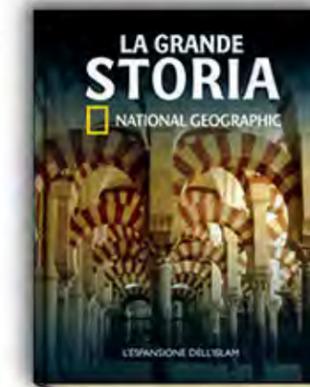
15 LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO
(Dal III al V secolo d.C.)
Il Basso Impero: invasioni barbariche e tarda Antichità



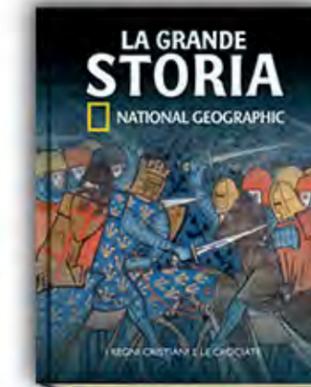
16 LO SPLENORE DI BISANZIO
(Dal IV al XV secolo d.C.)
Dalla Nuova Roma alla caduta di Costantinopoli



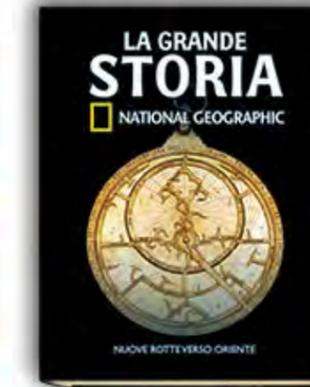
17 L'EUROPA MEDIEVALE
(Dal IV all'XI secolo d.C.)
La formazione dei primi Stati europei e l'Impero carolingio



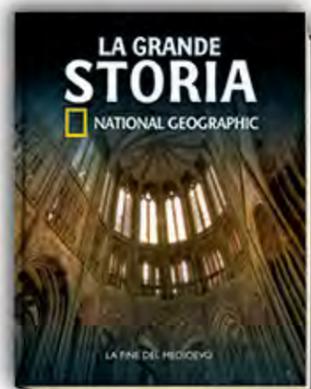
18 L'ESPANSIONE DELL'ISLAM
(Dal VI al XV secolo d.C.)
Da Maometto all'Impero ottomano



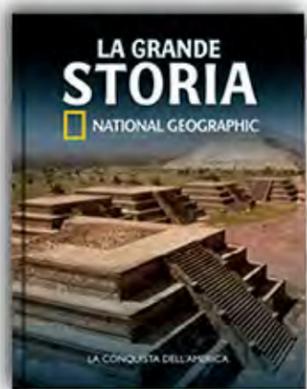
19 I REGNI CRISTIANI E LE CROCIATE
(Dall'XI al XIII secolo d.C.)
Feudalesimo, crociate e i regni cristiani



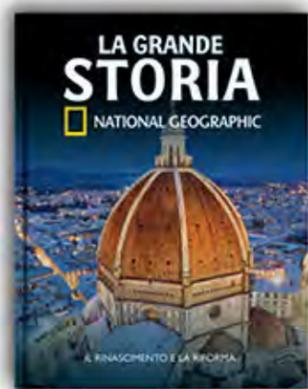
20 NUOVE ROTTE VERSO ORIENTE
(Dal XIII al XV secolo d.C.)
Occidente, Oriente e Nuovo Mondo



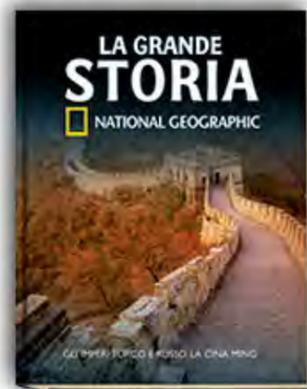
21 LA FINE DEL MEDIOEVO
(xiv e xv secolo d.C.)
La Guerra dei Cent'anni e la nascita dell'Umanesimo



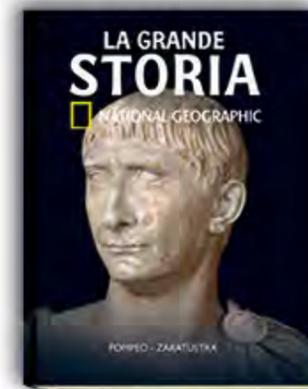
22 LA CONQUISTA DELL'AMERICA
(xv e xvi secolo d.C.)
L'impatto della scoperta, conquista e colonizzazione dell'America



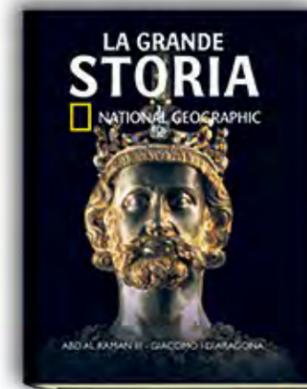
23 IL RINASCIMENTO E LA RIFORMA
(xv e xvi secolo d.C.)
Lo sbocciare del Rinascimento, la Riforma e la Controriforma



24 GLI IMPERI TURCO E RUSSO. LA CINA MING
(Dal xv al xviii secolo d.C.)
L'impero ottomano, la Russia degli zar e la Cina dei Ming



33 PERSONAGGI DELL'ANTICHITÀ
VOLUME 3
Pompeo-Zaratustra



34 PERSONAGGI DEL MEDIOEVO
VOLUME 3
Abd al Rahman III
Giacomo I d'Aragona



35 PERSONAGGI DEL MEDIOEVO
VOLUME 2
GIOVANNA D'ARCO
YONGLE



25 LE MONARCHIE ASSOLUTE
(xvii secolo d.C.)
L'Europa dei re assolutisti



26 L'ERA DELLE ESPLORAZIONI
(Dal xvi al xviii secolo d.C.)
Esplorazioni, pirateria e schiavitù



27 IL SECOLO DEI LUMI
(xviii secolo d.C.)
L'illuminismo, il dispotismo illuminato e l'indipendenza degli U.S.A.



28 LA RIVOLUZIONE FRANCESE E NAPOLEONE
(xviii e xix secolo d.C.)
Dalla Rivoluzione Francese all'Impero napoleonico



36 PERSONAGGI DELL'ETA' MODERNA
VOLUME 1
Leon Battista Alberti
Filippo IV



37 PERSONAGGI DELL'ETA' MODERNA
VOLUME 2
Filippo V
Maria Antonietta



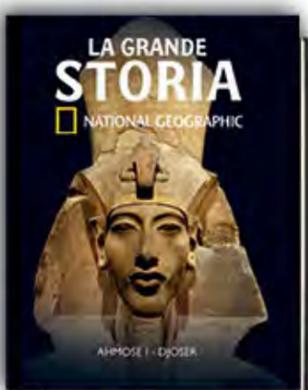
38 PERSONAGGI DELL'ETA' MODERNA
VOLUME 3
Maria I di Scozia
James watt



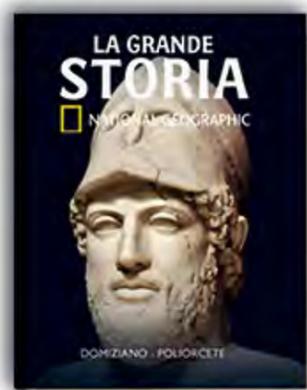
29 IL SECOLO XIX
Rivoluzione industriale, movimenti sociali, nazionalismo, imperialismo e colonialismo



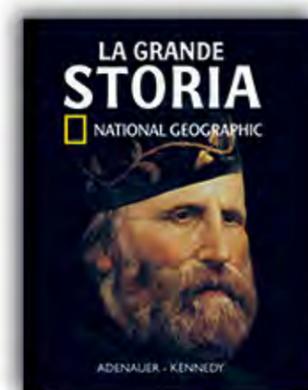
30 LE GUERRE MONDIALI (1900-1945)
La fine della Belle Époque, il diffondersi dei totalitarismi e le due guerre mondiali



31 PERSONAGGI DELL'ANTICHITÀ
VOLUME 1
Ahmose I - Djoser



32 PERSONAGGI DELL'ANTICHITÀ
VOLUME 2
Domiziano - Poliorcete



39 PERSONAGGI DELL'ETÀ CONTEMPORANEA
VOLUME 1
Adenauer - Kennedy



39 PERSONAGGI DELL'ETÀ CONTEMPORANEA
VOLUME 2
Keynes - Zapata

DATI TECNICI

Volumi:

40 libri di grande formato con copertina rigida rilegata

Riquadri per volume:

- circa 40 riquadri tematici con fondo crema per ogni volume
- da 6 a 8 riquadri speciali con fondo nero (a 1 o 2 pagine) in ogni volume

Dossier monografici per volume:

da 3 a 4 (da 4 a 8 pagine ciascuno) in ogni volume.

Cronologia/elenchi dinastici per volume:

- da 6 a 10, parziali
- 1 cronologia generale comparata a doppia pagina nelle Appendici.

Contenuti biografici:

oltre 50 biografie dei personaggi principali per ogni periodo storico.

Bibliografia:

(generale, monografie e fonti)
1 pagina nelle Appendici

Indice analitico:

(toponimi, antroponimi, concetti)
5 pagine nelle Appendici

Disegni e immagini infografiche per volume:

12 a colori

Mappe per volume:

- 6 tematiche
- 1 generale dell'epoca a doppia pagina nelle Appendici

Illustrazioni:

oltre 6.000 spettacolari illustrazioni

Fotografie di grande formato per volume:

- da 8 a 10, a una pagina
- da 4 a 6, a doppia pagina

La collezione

CAPITOLI

Ogni volume contiene da 5 a 8 capitoli: tutti iniziano con una spettacolare fotografia a pagina intera, il titolo e una breve introduzione che ne sintetizza il contenuto.

Fotografie, banche immagini e fotografi

Le foto, di grande qualità estetica, permettono di avvicinarci alla Storia attraverso le immagini più rappresentative di ogni tema. Provengono dai principali archivi iconografici e musei del mondo, e molte di loro, come l'immagine del guerriero spartano di questa pagina, sono opere di grandi fotografi (in questo caso, James L. Stanfield, un fotografo dello staff del National Geographic).

QUERRIERO SPARTANO. Questo busto del 470 a.C. viene di solito associato alla figura del monarca spartano Leonida (Museo Archeologico, Sparta). Nella pagina accanto, archiere persiano, ceramica datata tra il 520 e il 500 a.C. (British Museum, Londra).

Didascalie delle immagini

I testi sulle fotografie descrivono l'immagine, situandola nello spazio e nel tempo, e la vincolano al testo che illustrano. L'obiettivo è documentare certi aspetti del testo, per arricchirlo e contribuire alla sua comprensione. Tra parentesi viene indicato il luogo dove è conservato l'oggetto.

Pagina a inizio capitolo

Mantiene la stessa grafica per facilitare la localizzazione e segnare l'inizio di un nuovo argomento all'interno di ogni volume



LE GUERRE PERSIANE

All'inizio del V secolo a.C., l'Impero persiano era nel pieno del suo splendore e i suoi eserciti sembravano invincibili. Assecondando la sua smania conquistatrice, l'achemenide Dario I mise gli occhi sulla Grecia, che gli avrebbe assicurato un dominio assoluto sull'Egeo. Tuttavia, le *poleis* elleniche si allearono tra loro e riuscirono a sconfiggere il potente nemico in tutte le guerre in cui si scontrarono.

Il generale ateniese Istieo, definito tiranno di Mileto da Dario I, e Aristagora, parente di Istieo che prese il suo posto quando quest'ultimo fu nominato consigliere del re di Persia, avevano stabilito uno stretto contatto tra l'aristocrazia delle città ioniche dell'Asia Minore e i dirigenti dell'Impero achemenide. Ciò nonostante, le Trizioni tra Aristagora e il governante persiano Megabate sfociarono alla fine in uno scontro che condusse alla rivolta degli ioni contro l'Impero persiano. Questo fu il primo di una lunga serie di conflitti greco-persiani che, oltre alle guerre persiane, avrebbero raggiunto l'apice solo nella celebre spedizione di Alessan-

dro Magno in Asia. La descrizione dei fatti, che in gran parte è giunta a noi grazie alle cronache di Erodoto, ha come protagonisti personaggi di indiscutibile importanza storica, come i persiani Dario, Serse o Mardonio, oppure i greci Milziade il Giovane, Temistocle o Leonida, tutti facilmente paragonabili agli eroi della prima epopea omerica, come Achille, Atace o Ettore. La narrazione della guerra proposta da Erodoto, fedele e colorita, è ornata con un frequente uso di discorsi di respiro epico pronunciati da questi Dario, Serse o Mardonio, oppure i greci Milziade il Giovane, Temistocle o Leonida, tutti facilmente paragonabili agli eroi della prima

Dettaglio fotografico ritagliato

Uno degli elementi che identificano l'apertura del capitolo è il dettaglio fotografico della parte superiore (che allude a un aspetto relativo ai contenuti; in questo caso, un guerriero persiano).

Titolazione, introduzione e testo generale

Il titolo a colori e in lettere maiuscole a corpo grande, il paragrafo introduttivo dell'argomento messo in evidenza tra due filetti e il testo generale diviso in due colonne sono le componenti dell'apertura.

TESTO E RIQUADRI D'APPOGGIO

Il testo, scritto da redattori specializzati, presenta la narrazione cronologica dei fatti, le loro cause e conseguenze, evidenziando la storia politica e sociale. I riquadri con fondo color crema possono sviluppare contenuti molto diversi; la loro funzione è quella di complemento e approfondimento degli argomenti trattati nel testo generale. Sono sempre illustrati.

Riquadro d'appoggio

Amplia l'informazione contenuta nell'esposizione generale: in questo caso, l'immagine (un'incisione romantica del XIX secolo dei giardini pensili di Babilonia) permette di approfondire uno degli argomenti trattati nella doppia pagina, il grandioso regno di Nabucodonosor II, sovrano ossessionato dallo splendore urbanistico della sua capitale, Babilonia.

Intestazioni

Servono a identificare il capitolo di cui fa parte la doppia pagina (in questo caso, il capitolo dedicato a "L'impero Neo-Babilonese" del volume *Le civiltà mesopotamiche*). Si trovano nella parte superiore della pagina pari.

L'IMPERO NEO-BABILONESE

I tre favolosi palazzi di Nabucodonosor II

Oltre che grande stratega militare, Nabucodonosor II fu un sovrano ossessionato dallo splendore urbanistico della sua capitale e intrinseca un'intensa opera di ricostruzione e abbellimento: dagli edifici pubblici dei templi ai sei palazzi di Babilonia.

Oltre a ricostruire i templi, i santuari e i complessi religiosi (come la celebre Porta di Ishtar e la Via Processionale), Nabucodonosor II fece riparare i ponti, pavimentare strade e ricostruire fortificazioni e mura. Tuttavia, le opere che lo rege più famoso ha fatto a venire in mente i suoi palazzi: la fastosa residenza reale, il più sontuoso fu il cosiddetto palazzo Sud, un imponente complesso organizzato come una cittadella dove si trovavano la sala del trono, il bacino d'acqua del re, il palazzo Nord, iniziato da Nabucodonosor I. Si trovava all'esterno della muraglia e conteneva un piccolo museo. Per finire, il palazzo d'Estate, il secondo costruito da Nabucodonosor II, era nei giardini nord della città, vicino al fiume, sembrando una villa di campagna. In questa villa si trovavano i giardini pensili di Babilonia (a destra, in un'incisione romantica del XIX secolo), (copia) da re per la sua sposa Amyris.



conquistata, rimase sottomessa ai Babilonesi sulla base di un trattato che le imponeva un governatore babilonese, passando così direttamente sotto il controllo dell'impero. Prova del dominio delle città fenicie della costa è l'editto con cui il re di Babilonia si impossessò di tutti i boschi di cedri del Libano e migliorò le strade che collegavano i boschi montani di cedri con l'Eufrate, per facilitare il trasferimento di quella preziosa materia prima verso Babilonia, la grande capitale dell'impero.

Nabucodonosor II controllava ora un territorio molto vasto, che si estendeva dai Monti Zagros a ovest fino alle porte dell'Egitto a est. Ma a nord dell'impero si intravedeva sempre più chiaramente una grave minaccia per il suo futuro: i Medi. Nabucodonosor aveva già dovuto intervenire in un conflitto fra questi e il regno di Lidia per questioni territoriali, poiché i Medi, guidati da Ciassare, avevano esteso l'impero fino alla Cappadocia, minacciando il sovrano del regno di Lidia. Il re di Babilonia fece da arbitro nella disputa, fissando la frontiera in corrispon-

denza del fiume Halys. Non vi era dubbio che i Medi sarebbero stati una grave minaccia in un futuro quantomeno prossimo, ma non per Nabucodonosor II, che morì prima di assistere alla caduta di Babilonia.

La mentalità babilonese

Dopo la caduta dell'Assiria e dopo aver passato i primi dieci anni del regno a stabilizzare i propri domini attraverso una serie di energiche campagne militari, Nabucodonosor aveva ormai costituito l'impero neo-babilonese definitivo, senza possibilità di ulteriori ampliamenti dei confini. Il patto con i Medi era tassativo e impediva un'espansione verso ovest, mentre a est c'era l'Egitto, che Nabucodonosor non prese mai in considerazione nelle sue conquiste. Ciò rappresenta una differenza sostanziale rispetto all'impero neo-assiro, impegnato nella continua conquista di nuovi territori in onore al suo dio, un'espansione accompagnata da una propaganda che voleva trasmettere un'idea di forza e terrore: da qui le cronache di campagne sempre vittoriose che poi proseguirono con distruzioni, incendi, torture e abusi vari sui nemici sconfitti. Le Cronache babilonesi, invece, presentano dei racconti più freddi e analitici, e sono anche più abbondanti le iscrizioni commemorative della costruzione di palazzi, templi o qualsiasi altra opera urbanistica. Senza dubbio, questo fa sì che fare con l'attenzione speciale che Nabucodonosor riservò all'espansione e all'abbellimento di Babilonia.



Tuttavia, non si può dire che la situazione in Oriente fosse migliore sotto l'impero neo-babilonese rispetto al precedente dominio assiro. Certo è che gli aspetti negativi erano gli stessi. Sul piano sociale, le deportazioni di centinaia di migliaia di persone ebbero un forte impatto sulla demografia della regione, e molte città si ritrovarono completamente spopolate, se non distrutte da alcuni conflitti bellici. Le campagne furono abbandonate, a causa di un sistema di sfruttamento sconsiderato (o iper-sfruttamento) delle risorse. In generale, la popolazione era esausta per l'interminabile susseguirsi di battaglie, morti e atti di oppressione da parte di questo o

quell'impero. Non c'è da meravigliarsi che, nonostante le grandiosità e le meraviglie della Babilonia di Nabucodonosor II, il resto dell'Oriente sperasse nell'arrivo di un salvatore che mettesse fine a tanta miseria.

Gli ultimi re babilonesi

Gli immediati successori di Nabucodonosor II si videro coinvolti in sanguinose lotte per il potere all'interno della dinastia regnante. Il figlio di Nabucodonosor II, Evilmerodach, regnò solo due anni (562-560 a.C.), perché fu assassinato dal cognato Neriglissar. Nel quattro anni del suo regno, Neriglissar avviò la ricostruzione di alcuni templi di Babilonia e lanciò anche una campagna contro la Cilicia. Alla sua morte, nel 556 a.C., gli successe il figlio Labashi-Marduk, di dieci anni, che non riuscì a regnare nemmeno un anno, poiché fu ucciso da alcuni cospiratori che misero sul trono Nabonedo, un nobile, che fu l'ultimo re di Babilonia (556-539 a.C.).

La figura di Nabonedo ebbe un'importanza speciale. Per giustificare l'illegittima occupa-

LA PORTA DI ISHTAR.

Era la più monumentale delle otto porte di Babilonia ai tempi di Nabucodonosor II e stava sulla grande Via Processionale che portava al tempio di Marduk. Erano entrambi decorate con centinaia di esseri mitologici. Sopra un modello della porta e della Via, conservato al Vorderasiatisches Museum di Berlino.

Testo generale e sottotitolatura

L'esposizione è divisa mediante sottotitoli per facilitare la consultazione e dare indicazioni di lettura. In questa doppia pagina, i sottotitoli servono a differenziare l'esposizione di diversi fatti dell'Impero neo-babilonese.

CRONOLOGIE E RIQUADRI CON MAPPA O PIANTA

Le cronologie o elenchi dinastici si trovano sempre nelle colonne a margine della doppia pagina; si situano nel tempo personaggi o fatti storici che compaiono nel testo. Le mappe che illustrano i riquadri aiutano a localizzare etnie, religioni, lingue, nazioni, imperi e fatti in un determinato spazio geografico. Le piante permettono di illustrare il tracciato urbano delle città o lo schema di un edificio ma anche i movimenti delle truppe sul campo di battaglia.

Cronologie

Mostrano i fatti fondamentali che segnarono la vita di un personaggio o la successione di fatti in un periodo, una dinastia, una guerra o un movimento storico. Nel caso di questa pagina, la cronologia è dedicata a identificare le date delle principali battaglie durante le Guerre Persiane.

LE GUERRE PERSIANE

LE GRANDI BATTAGLIE DELLE GUERRE PERSIANE

494 a.C.
Lade. Battaglia navale combattuta nel lontano da Mileto in cui la flotta persiana di Dario I soffocò la ribellione ionica.

490 a.C.
Maratona. Grande vittoria delle truppe ateniesi e persiane combattute in quel momento che i loro piani espansionistici non sarebbero stati facilmente attuabili.

480 a.C.
Termopili. Eroeica resistenza spartana che permise di intrinse per giorni l'esercito persiano fuoriclasse molto superiore.

480 a.C.
Salamina. Sorprendente sconfitta navale della potente flotta persiana di fronte al coraggio greco di Temistocle.

479 a.C.
Platea e Micala. Doppia sconfitta dell'esercito persiano in Grecia e in Asia Minore che pose fine alla seconda guerra persiana.

477 a.C.
Eurimedonte. Vittoria navale greca con cui si concluse l'ultima campagna greco-persiana e che abrogò gli accordi di pace.

La prima campagna persiana in Occidente fu non presa con leggerezza dal centro del potere imperiale. Ma questa serie di fatti relativamente insignificanti nella periferia del vasto Impero achemenide, derivanti dalle dispute personali tra Megabate e Aristagora, sfociò, di fatto, in un conflitto esplosivo tra gli ioni dell'Asia Minore e la monarchia persiana che, alla fine, avrebbe raggiunto dimensioni molto importanti. Sicuramente vi furono altre ragioni decisive per la rivolta dei greci ioni contro il dominio achemenide. Tra queste, la crescente rivalità tra gli imperi della Fenicia, come Tiro, Sidone e Beiruto, anch'essi sotto il dominio persiano, e gli effetti della politica espansionistica persiana in Tracia, che colpì duramente il commercio delle città ioniche. Sarebbe poco appropriato pensare che un'insurrezione etnica o addirittura prodemocratica degli ioni fosse la causa della ribellione. D'altra parte, l'atteggiamento vacillante e meschino dimostrato dalle altre città greche che non erano coinvolte nella ribellione prova a sua volta l'esistenza di un fronte unito greco contro la superpotenza orientale.

La prima campagna persiana

Nel 499 a.C. si propagò da Mileto il movimento ribelle contro i persiani in Asia Minore. Le prospettive di successo degli insorti potevano concretizzarsi solo con l'effettivo aiuto delle città greche della penisola balcanica. Ma Sparta, che deteneva la supremazia della Lega del Peloponneso, non si mostrava intenzionata a prestare alcun aiuto militare; inoltre, era impegnata in un ininterrotto conflitto con Argo e si sentiva anche minacciata dall'insurrezione degli ioni. Per detti motivi, il potenziale militare spartano non poteva permettersi il lusso di disgregarsi mandando un distacco di truppe all'estero per affrontare un'impresa dai dubbi risultati. In questo senso, non valeva nemmeno la pena di sperare nell'aiuto di città come Argo, Corinto, Boozia o dalle isole del mar Egeo, impegnate a loro volta in diversi conflitti regionali. Solo Atene e Eretria, in Eubea, accolsero la richiesta di aiuto, inviando navi e truppe nella Ionia. Sul contingente, però, nonostante qualche successo iniziale, come la distruzione di Sardi, aleggiava l'inevitabile minaccia della sconfitta, poiché a lungo andare fu incapace di frenare l'irresistibile attacco persiano. Quando Mileto fu presa dalle truppe persiane nel 494 a.C. si smembrò il centro della rivolta e il movimento di resistenza finì così alla sua conclusione. La rivolta ionica, l'aiuto greco e la sconfitta finale provocarono un impatto tremendo su Atene. La rappresentazione dei fatti in ambito letterario è

I campi di battaglia della guerra greco-persiana

Le guerre persiane iniziarono con la ribellione delle città ioniche contro le satrapie - soffocate dall'impero achemenide - si rianimarono con la smodata espansionistica di Dario e Serse e si conclusero con la definitiva ritirata persiana dal mar Egeo.

Tra gli scontri tra greci e persiani si trovano alcune tra le battaglie più famose dell'Antichità. Forse la più importante per il significato che ebbe per entrambe le fazioni, fu la battaglia di Salamina, città non lontana da Atene. Vicino ad Atene si combatté anche la battaglia di Maratona. Poco più a nord, in Beozia, si tenne a Platea la battaglia che concluse la seconda guerra persiana in territorio ellenico. La battaglia di Termopili, combattuta su suolo tessalico, è avvolta da un senso di eroismo, vista la tenace resistenza degli Spartani. Ma tutte le battaglie si tennero in territorio greco. Le rivolte ioniche che accesero la miccia della guerra provocarono gli scontri di Lade o Sardi in Asia Minore, dove ebbe luogo anche la battaglia di Micala, combattuta lo stesso giorno di quella di Platea e con lo stesso risultato: la vittoria greca.

proposta dalla tragedia di Frinico. La presa di Mileto. Al suo debutto, i cittadini ateniesi furono presi da un'emozione talmente grande che fu proibito di rappresentare di nuovo l'opera. L'autore, secondo le fonti, dovette pagare una multa per aver ricordato fatti così tristi come la perdita di questa città per mano dei persiani.

Subito dopo la repressione della rivolta ionica, l'Impero persiano rivolse l'attenzione verso i greci d'Europa che avevano prestato aiuto ai ribelli. Il Re dei Re non poteva tollerare una simile sfida e, seguendo la tradizione espansionistica degli achemenidi, spietata con i sediziosi, diresse immediatamente una spedizione punitiva contro le regioni limitrofe ai suoi domini in Europa, come la Tracia. Già nel 525 a.C. Cambise aveva sottomesso al giogo persiano il leggendario Egitto e, accumulando nuove conquiste, Dario annesse nel 512 a.C. i paesi della foce del Danubio, cui di lì a poco sarebbe seguita la Macedonia. In seguito all'aiuto concesso da Atene ed Eretria agli ioni, queste città si erano compromesse politicamente agli occhi



dei persiani. Il loro sostegno militare nella rivolta ionica presentava così la giustificazione perfetta per un intervento persiano in suolo greco. Forse la posizione prevista per Atene ed Eretria era solo una scusa per intraprendere il cammino verso la conquista dell'Ellade, con l'obiettivo finale di costruire una supremazia achemenide nel continente europeo. Il tentativo ebbe l'appoggio di molti greci, non bisogna dimenticare, rappresentanti di correnti tiranniche. Tra loro spiccava Ippia, figlio di Pisistrato cacciato da Atene con la caduta della tirannia. Questi aveva trovato rifugio nei domini persiani e si apprestava a sostenere l'esercito invasore, con il desiderio di restaurare la tirannia nella sua città.

Il timore del formidabile potenziale bellico persiano, alcune città greche si piegarono al dominio achemenide e si misero ben presto dalla sua parte. Non così gli ateniesi e gli spartani, che mostrarono un'accesa reazione fin dal principio. In effetti, rifiutarono drasticamente l'ultimatum del Re dei Re giustificando i suoi

ambasciatori e violando chiaramente le convenzioni diplomatiche, facendo saltare qualsiasi possibilità di raggiungere un accordo. Ciò nonostante, la flotta persiana sotto il comando congiunto di Dario e Ariarbone non riuscì nella prima spedizione a compiere un avanzamento decisivo. Alla fine, un contingente di opliti ateniesi, sotto il comando di Milziade, fu in grado di respingere un distacco persiano nello scontro che si svolse nella pianura di Maratona, nella penisola attica. La battaglia, secondo le cronache, si combatté il 12 settembre del 490 a.C.

La battaglia di Maratona

La distesa di Maratona fu un luogo scelto da entrambi i contendenti. Da un lato, la pianura doveva offrire uno spazio sufficiente per la manovrabilità del contingente persiano contro un esercito ateniese di 9.000 uomini e circa mille soldati ausiliari. Ma Milziade sapeva che l'irregolarità del terreno poteva favorire le posizioni greche da nord e mandare all'aria la possibilità



ELMO DI MILZIADE

IL GIOVANE. Secondo la tradizione, il generale in persona offrì l'elmo - con il suo nome inciso - ai tempi di Zeus a Olimpia dopo la vittoria ateniese nella battaglia di Maratona (Museo Archeologico Olimpia).

Mappe parziali

Facilitano la comprensione del contesto geografico nel quale si svilupparono i fatti raccontati nel testo (guerre, migrazioni, conquiste, esplorazioni, rotte commerciali). La mappa di questo riquadro descrive le rotte delle Guerre Persiane, indicando le direzioni delle diverse flotte e la distribuzione degli stati neutrali o in guerra.

Colonne a margine

Oltre alle cronologie e alle liste dinastiche, le colonne laterali includono anche immagini fotografiche. A loro volta, sono l'ubicazione riservata alle didascalie delle immagini, il cui titolo, come si può vedere, viene sempre evidenziato a colori e con carattere maiuscolo.

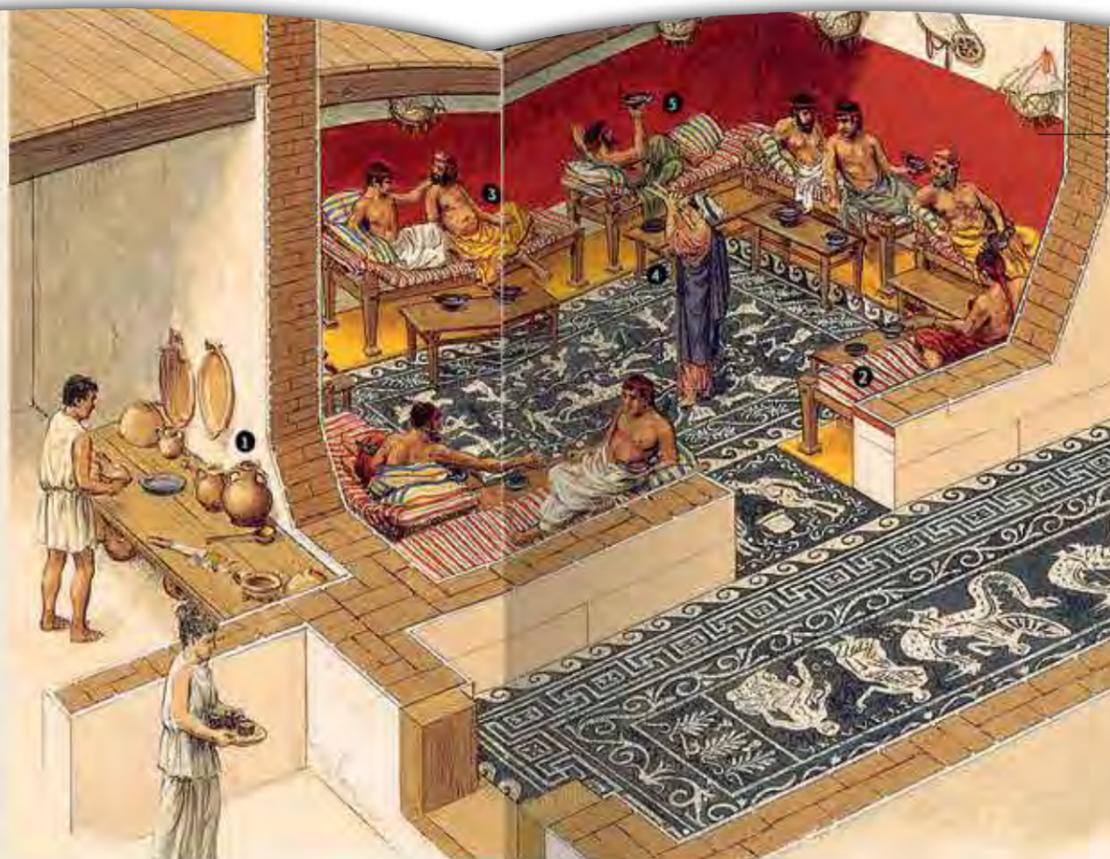
RIQUADRI CON DISEGNI E ALTRE RISORSE INFOGRAFICHE

I disegni e altre immagini infografiche contribuiscono alla comprensione di aspetti dell'esposizione generale che sarebbe più difficile capire senza il loro supporto. Ci sono disegni che inscenano processi di lavoro o momenti della vita quotidiana del passato e grafici che permettono di visualizzare fenomeni economici o demografici (economia, popolazione, ecc.). Vengono anche riprodotte ricostruzioni virtuali (edifici, siti archeologici, monumenti, trasporti, fortificazioni, armi).

Il symposion, il banchetto rituale degli aristocratici greci

Gli appartenenti alle classi sociali privilegiate usavano celebrare in casa (feste e banchetti) con invitati amici e personaggi pubblici influenti (solo maschi). Spesso erano tutti legati da vincoli di fedeltà o impegnati nelle stesse cause politiche. Il *symposion* (che significa letteralmente "unione di bevitori") era il mito cioè del banchetto. Dopo mangiato, venivano più o meno cantati, la stanza destinata a questa funzione, e i servi portavano via il prezioso vasellame usato per l'occasione.

Per prima cosa, gli invitati facevano una serie di adazioni rituali, proferivano salotti, si mangiava il *symposion*, ovvero così che era il risultato di giochi e di attività. *Symposion*, e poi si dava inizio alla festa. Il vino, più miscelato con acqua, era servito in abbondanza e provocava un certo stato di eccitazione. La *kýlix*, come questa a figure rosse, era il recipiente usato per bere il vino. Dal momento di rilassatezza festosa e sequace del *symposion* sono rimaste tracce nelle tante scene di arte, affreschi o sulla ceramica dell'epoca. Questa realtà, conosciuta con il presunto clima di eleganza che si riferisce al divo del *symposion*.



1 MISCELAZIONE DEL VINO. I servi

versavano il vino da un anfora in un cratere, dove poi si aggiungeva acqua e spezie. La miscela era servita in un grande bicchiere, come quello che si vede qui. Per questa ragione, i bicchieri erano tre parti di acqua e due di vino, o due parti di acqua e una di vino.

2 IL TRICLINIO. Gli invitati si sdraiavano

sui triclini, dove bevevano, mangiavano e facevano ogni altra cosa. Accanto a loro c'erano tavoli mobili. Sotto il triclinio di legno vi era la *kylix*, una grande bicchiere d'era un recipiente usato per contare le seste bevande.

3 IL SYMPOSIARCA. L'invitato scelto come

symposiarca, o re del *symposion*, aveva il compito di decidere il numero di bicchieri da bere e di gestire la serata, come conversazioni, giochi, esecuzioni musicali, ecc.

4 LE LETÈRE O CORTIGIANE. Erano

le uniche donne ammesse al *symposion*, e insieme ai triclini insieme agli invitati, e servivano pagate per i loro servizi. La *kylix* bevevano vino succedeva il flauto o il flauto, e i triclini insieme agli invitati.

5 IL KÓTTABOS. Era un gioco che consisteva

nel lanciare le ultime gocce di vino in un recipiente, che faceva da bersaglio. Se il vino cadeva dentro o se si riusciva a far cadere l'archetto che lo sosteneva, il lanciatore riceveva in premio delle maledizioni, altrimenti il contrario.

sui carri, anche se nella maggioranza dei casi erano solo i proprietari di splendidi destrieri montati e guidati da altri. Non a caso il culmine della vita aristocratica era la vittoria della corsa sui carri di Olimpia, evento che il tebano Pindaro ritrasse nelle sue splendide odi dedicate ai vincitori delle principali gare di atletica: «Imi sovrani della lira, quale dio quale eroe quale uomo canteremo? Se Pisa è sacra a Zeus e se Eracle fondò i giochi d'Olimpia con la decima delle prede di guerra, è giusto per la quadriga vittoriosa celebrare Terone, esemplare nel culto degli ospiti, baluardo di Agrigento, gemma salda di avi gloriosi [...]».

Non erano pochi i componimenti lirici in cui i nobili celebravano il proprio stile di vita e molti venivano declamati durante il celebre rito del *symposion*, le cui origini vanno rintracciate intorno alla metà dell'VIII sec. a.C. Erano incontri in cui si componeva una dozzina di aristocratici, gli etiri o accompagnati (nello specifico d'armi, nel contesto della poesia epica), per festeggiare la loro unicità all'insegna del vino. Veniva scelto

un capo, che dettava le regole del *symposion*, oltre che le proporzioni di vino e acqua da miscelare. Ai disobbedienti toccavano delle punizioni goliardiche, come per esempio correre nudi per la sala. Dopo aver versato le prime gocce di alcool in onore degli dei, si riempivano i crateri con vino misto a una determinata quantità d'acqua. I partecipanti, sdraiati su letti, venivano allietati da flautisti e danzatrici pagate per l'occasione (le donne, tranne quelle cortigiane, non erano ammesse ai simposi): si discuteva di un certo argomento, si recitavano poesie o si risolvevano enigmi e indovinelli. Uno degli intrattenimenti più diffusi era un gioco di abilità chiamato *kóttabos*. Consisteva nel lanciare contro un bersaglio (un piatto o un bicchiere) il vino rimasto nel calice: mentre il getto di vino volava verso il suo obiettivo, il lanciatore pronunciava il nome della persona amata e se faceva centro era considerato un segnale di buon auspicio. Quando bisognava proclamare il vincitore di questo gioco dell'amore si giudicava sia la mira che l'eleganza del lancio.

Le arti plastiche ci hanno trasmesso l'immagine di questi memorabili banchetti durante i quali, sotto la patina di sensuale e sofisticata frivolezza, si delineava un codice sociale ben preciso. Era in queste riunioni rituali - elemento fondamentale ma non unico della vita di un nobile - che si rinsaldava l'identità dei migliori come membri della classe di governo e si rafforzava uno stile di vita basato su prestigio che senza dubbio gli aristocratici si preoccupavano di mantenere in tutto il suo splendore non solo durante questi incontri a base di vino e amore, ma soprattutto nell'eccellenza bellica. Tuttavia, la fine della supremazia aristocratica sarebbe arrivata paradossalmente proprio là dove si erano più diffusi il campo di battaglia. Ciò nonostante, la tradizione ci ha consegnato l'ultimo combattimento condotto dagli aristocratici greci secondo i vecchi codici guerreschi omerici.

La guerra lelantina

Sull'isola di Eubea, di fronte alle coste continentali della Beozia e dell'Attica, sorgevano due

città, Calcide ed Ertria, che fecero la storia della Grecia arcaica sin dagli albori. Non a caso le due località avevano capitanato la colonizzazione del Mediterraneo, impresa in un cui erano riuscite ad operare fianco a fianco. Tuttavia, negli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C., le due città sorelle vennero alle armi sul territorio che le separava: la pianura lelantina.

Le cause dello scontro rimangono oscure, sebbene sia probabile che all'origine vi sia stata una disputa territoriale fra due comunità aristocratiche vicine. Questo scontro di carattere inizialmente locale innescò tuttavia una serie di conflitti a catena che alla fine avrebbero coinvolto un gran numero di città, mentre sullo sfondo aleggiavano gli interessi nelle colonie d'oltremare. Entrambe le città si trovavano infatti lungo uno snodo commerciale collegato alle colonie: in questo scenario politico, gli aristocratici - che da tale commercio traevano i maggiori profitti - avevano creato un intreccio di relazioni di ospitalità (a senza) con gli aristocratici stra-



CRATERE ATTICO.

Questo tipo di recipiente (quello nell'immagine è del VI sec. a.C.) conteneva un miscuglio di vino e acqua, che si beveva spesso nei banchetti greci (Ashmolean Museum Oxford).

Disegni

Le conoscenze apportate dall'archeologia e dalle fonti scritte, unite alle nuove tecniche di rappresentazione della realtà, permettono di ottenere immagini molto verosimili della vita del passato. Questo riquadro è illustrato con una scena che ricostruisce fedelmente la celebrazione di un banchetto (*symposium*) nella Grecia classica. Il sottostante dettaglio fotografico del recipiente (*kýlix*) che i partecipanti al banchetto utilizzavano per bere contribuisce ad aumentare il realismo del disegno.

Dettagli fotografici

Fungono da complemento all'illustrazione principale e, come si può osservare in questa doppia pagina, possono accompagnare sia i riquadri che il testo generale.

RIQUADRI SPECIALI

Ogni volume contiene da 6 a 8 riquadri o pagine speciali con fondo di colore nero. Possono occupare una o due pagine complete e la loro funzione è enfatizzare il valore storico dei contenuti. In generale vengono utilizzati per descrivere pezzi o insiemi di pezzi di particolare interesse (tesori reali, armi, edifici particolari, oggetti artistici o religiosi) o per commentare graficamente la figura di grandi personaggi storici (Cleopatra, Annibale, Napoleone, Garibaldi, Bismarck, Gandhi).

Riquadri speciali a pagina singola

In questo caso il riquadro è dedicato a una stele mesopotamica, che loda la vittoria di un re accadico sui suoi nemici. Un semplice sistema di numeri permette di identificare e descrivere con didascalie i dettagli più rilevanti. Il riquadro interno evidenzia un aspetto curioso di questo tipo di reperto.



Riquadro speciale a doppia pagina

A differenza del carattere strettamente politico del riquadro precedente, questo concentra la sua attenzione su aspetti artistici. In questo caso si tratta dei modellini di Meketre, alto funzionario dell'XI dinastia egiziana, ritrovati nella sua tomba. I modellini rappresentavano in miniatura persone impegnate in attività quotidiane: i più elaborati si riferiscono al Primo Periodo Intermedio.



DOSSIER

In ogni volume sono inclusi da 3 a 4 dossier monografici. Si distinguono per il fondo di colore verdognolo delle loro pagine e fungono da grandi finestre aperte su argomenti marginali o periferici rispetto al tema centrale del capitolo o anche del volume nel quale si inseriscono. Si collocano sempre alla fine del capitolo col quale sono più affini per rendere più fluida la lettura.

Riquadri del dossier

Nella prima doppia pagina del dossier compaiono sempre uno o due "riquadri chiave" o una cronologia. Il "riquadro chiave" di questa pagina è dedicato ai tribunali e alla politica ateniesi: il sistema politico, legislativo e giudiziale di Atene rappresenta le origini delle attuali forme di governo occidentale.

Disegni

La loro funzione è sempre molto didattica, soprattutto nei dossier. In questo caso, il disegno generale permette di comprendere il processo di decorazione di una tomba egizia in un dossier sulla necropoli tebana. La successione di vignette nella parte superiore mostra come venivano realizzate le pitture murali.

Presentazione e testo

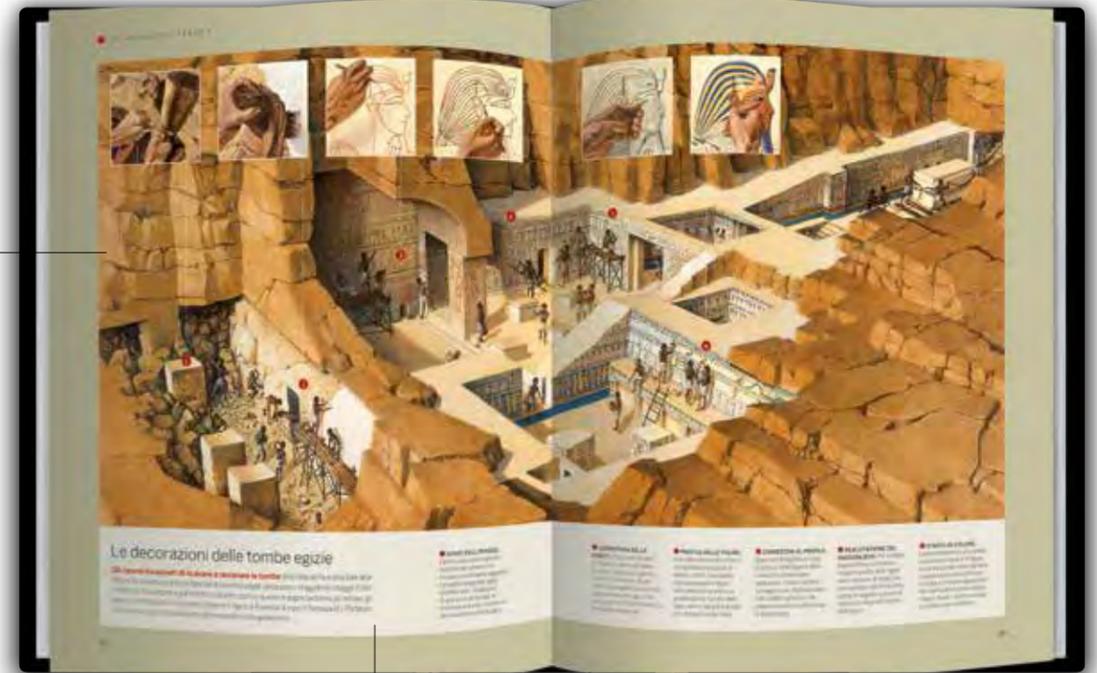
I dossier sono riccamente illustrati (con fotografie, grafici e disegni) e hanno una presentazione propria, un testo generale e dei riquadri interni. A volte, per la loro tematica, superano i limiti temporali del contenuto del volume. Questo accade quando si affrontano argomenti di ampio respiro storico, che vengono trattati in più di un volume.



Disegni

Disegni

La loro funzione è sempre molto didattica, soprattutto nei dossier. In questo caso, il disegno generale permette di comprendere il processo di decorazione di una tomba egizia in un dossier sulla necropoli tebana. La successione di vignette nella parte superiore mostra come venivano realizzate le pitture murali.



Commenti descrittivi

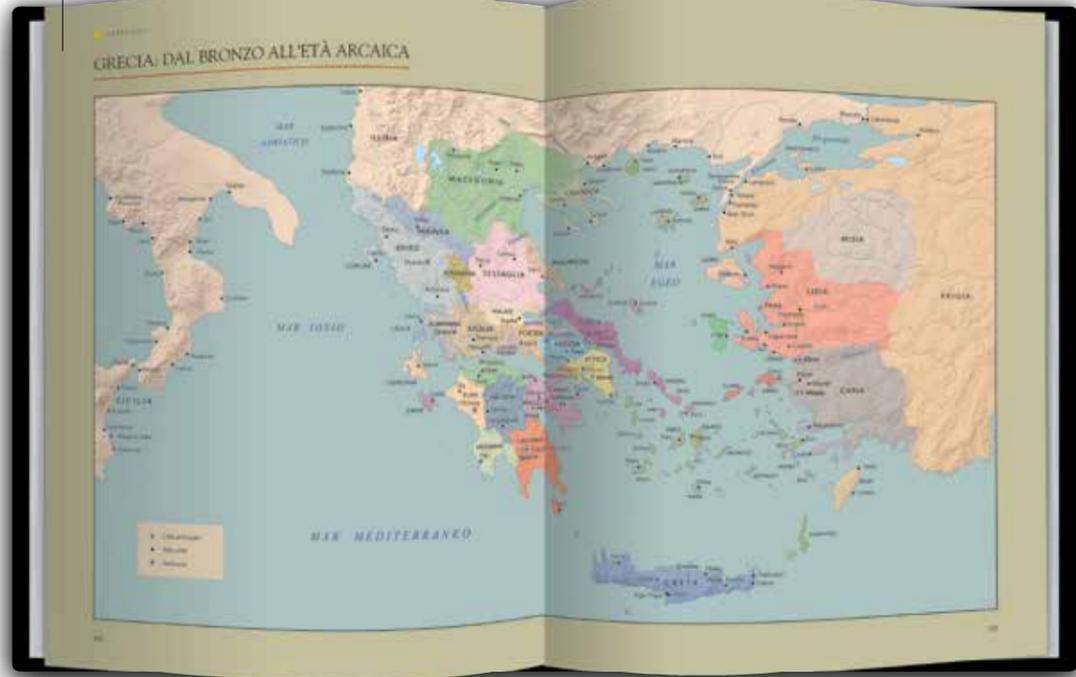
Una sintesi generale e una serie di commenti specifici che, mediante numeri, si riferiscono a diverse parti della rappresentazione grafica, aiutano a comprendere il processo.

APPENDICI

Tutti i volumi includono una sezione di Appendici nella quale vengono forniti vari strumenti di consultazione: una mappa generale del periodo studiato, una cronologia generale comparata, elenchi dinastici (o di statisti, o ancora alberi genealogici), una bibliografia e, alla fine, un indice analitico.

Mappa generale

Le Appendici si aprono con una mappa generale a doppia pagina con fondo verdognolo, che illustra la situazione politica in un momento rilevante del periodo storico trattato. In generale, la sua funzione è offrire una visione globale dei principali agenti politici dell'epoca (imperi, nazioni, popolazioni), ma ci sono anche mappe di carattere più "geografico", come quelle che trattano le grandi rotte di esplorazione e commercio.



Albero genealogico illustrato

A volte anche gli alberi genealogici vengono illustrati. Qui, un frammento dei bassorilievi di Ara Pacis, l'altare monumentale di Augusto, nel quale compaiono in sfilata vari membri della famiglia Giulio-Claudia.



Liste dinastiche e genealogie

Oltre alle liste dinastiche e alle genealogie parziali che compaiono insieme al testo generale, le Appendici includono le liste di sovrani e statisti più importanti di ogni epoca. In questa doppia pagina viene presentata la genealogia della famiglia Giulio-Claudia, appartenente al volume *La Roma Imperiale*. In rosso si evidenziano i cinque imperatori della dinastia e il loro vincolo con Giulio Cesare.

BIOGRAFIE

Circa 350 biografie di capi di Stato, condottieri militari e leader politici, rivoluzionari, pensatori, artisti, poeti, religiosi, scienziati... Da Ramses II e Cleopatra, a Leonardo da Vinci, Napoleone ed Einstein, la collezione comprende l'appassionante storia della vita degli uomini e delle donne che con le loro vite hanno segnato il corso della Storia.



Immagini

Le immagini più rappresentative della vita e dell'eredità di ciascuno dei protagonisti della Storia.

Cronologia

Una selezione delle date chiave della vita del personaggio fanno da complemento alla sua biografia.

Cronologia comparata

Con un proposito simile a quello della mappa generale, la cronologia comparata stabilisce parallelismi tra i fatti storici e culturali trattati nel testo e quelli che avvennero nello stesso momento in regioni confinanti o altri continenti.



Linee del tempo

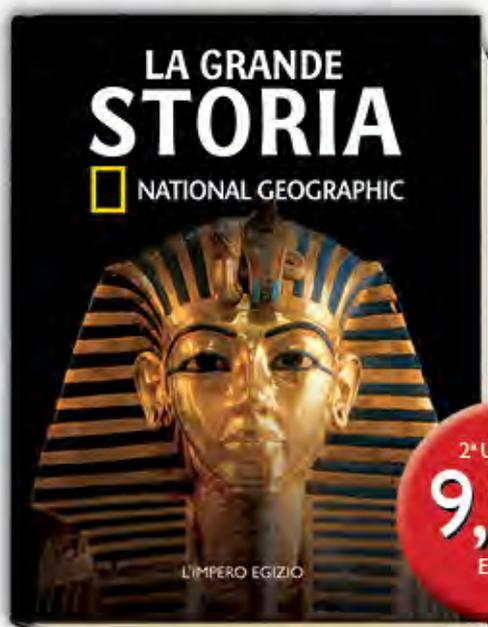
Le tavole cronologiche presentano sempre una tripla divisione orizzontale: la prima linea del tempo è dedicata al tema principale del volume; le altre due completano l'informazione con fatti accaduti in altre aree geografiche. Ogni linea è divisa a sua volta in blocchi di tempo approssimativamente simmetrici.

Icone di ogni periodo

Si tratta di immagini facilmente identificabili con un periodo storico e che si ripetono all'interno dei diversi volumi dell'opera. La cronologia comparata contempla sia i capisaldi della storia politica e sociale che i fatti rilevanti nei campi della scienza, dell'arte, del pensiero o della religione.

TRA 2 SETTIMANE IN EDICOLA

2^A USCITA



2^A USCITA
9,99
EURO

L'Impero Egizio

Dal 1550 a.C. al 1069 a.C.
Dai Thutmosidi alle dinastie Ramessidi:
l'apogeo del Nuovo Regno.

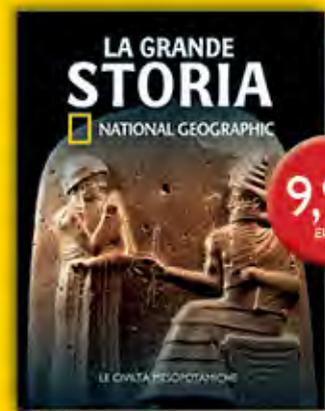
ABBONATI SUBITO



GRATIS



GRATIS



9,99
EURO

RBA

Compila il coupon allegato oppure visita il sito
www.lagrandestoria.it

La collezione è composta da 40 uscite. Prezzo della prima uscita euro 1,99. Prezzo delle uscite successive euro 9,99 (salvo variazione dell'aliquota fiscale).
L'editore si riserva il diritto di variare la sequenza delle uscite dell'opera e/o i prodotti allegati.
Qualsiasi variazione sarà comunicata nel rispetto delle norme vigenti previste dal Codice del Consumo (D.lgs 206/2005). © 2019 RBA ITALIA S.r.l.